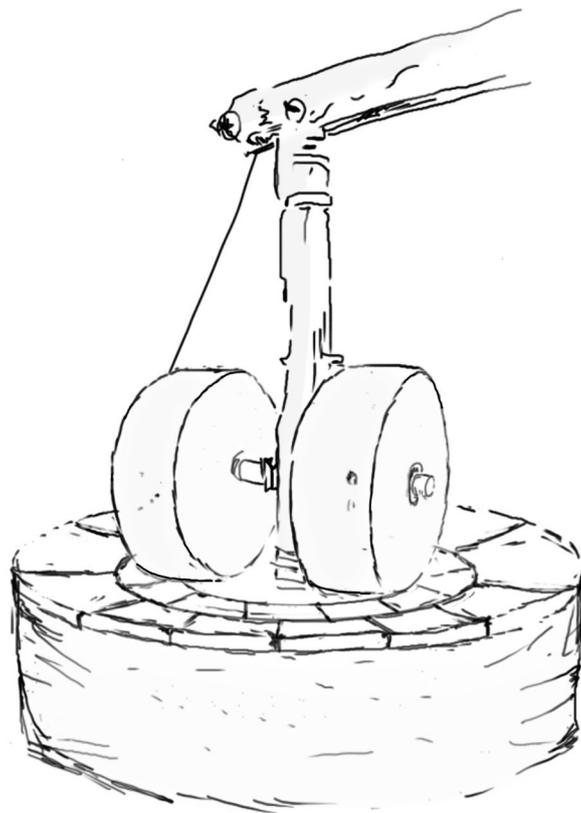


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VII, 2024**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VII, 2024

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VI, 2023 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Verona, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: LORENZO AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2024. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VII, 2024

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera E)*
Arianna Casu p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (A–AI)*
Luigi Matt p. 16
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quinta serie)*
Rosario Cambrea, Daniela Ciciarelli, Gessica Cipolla, Francesco Cuda, Federica D’Angelo Amendola, Simona Rita Ferrise, Grazia Flora, Aurora Gagliardi, Mariagrazia Giovinzano, Rita Greco, Giorgia Caterina Iaquina, Marzia Isabelli, Biagia Pia Paletta, Piergiuseppe Pandolfo, Vincenzo Panucci, Teresa Pittelli, Ida Romanello, Lorenza Scalise, Serena Scarcello, Davide Mario Sproviero, Elisabetta Zungri p. 54

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YO–YU)*
Yorick Gomez Gane p. 66

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell’uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2023 (lettere R–scalper)*
Roberta La Valle p. 82

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere H–L)*
Simona Cossu (H–IN), Alice Muresu (IP–IT), Paolo Raggio (J–K), Miriam Ladu (L) p. 124

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Rosario Cambrea, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Yorick Gomez Gane, Luisa Grassi, Luigi Matt, Laura Ricci, Ida Romanello, Giulia Virgilio p. 149

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia burocratica e amministrativa*
Giacomo Elia p. 181
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia codicologica, diplomatica e paleografica*
Valeria Cesaraccio p. 198

7. Saggi e note

- 7.1. *I blasoni popolari in Irpinia*
Angela Annese p. 206
- 7.2. *Sulla più antica attestazione di maglio*
Alice Grazzini p. 221
- 7.3. *Per queste motive: preistoria e storia recente di un arcaismo giuridico*
Riccardo Gualdo p. 226
- 7.4. *Dalla carta al digitale e ritorno. Il Dizionario Italiano Sabatini Coletti (2024)*
Manuela Manfredini p. 238
- 7.5. *La polisemia nel lessico retorico: il caso di conversione*
Luigi Matt p. 254
- 7.6. *L'onomaturgia di logonimo*
Luca Palombo p. 266
- 7.7. *Guazzabuglio dalla cucina al caos*
Simone Pregnolato p. 277

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 295

Abbreviazioni e sigle p. 299

7.6. L'onomaturgia di logonimo, di Luca Palombo*

ABSTRACT: *The article discusses the genesis, dissemination and reception of the technical term logonimo, created in 1997 by Domenico Silvestri. Starting from the analysis of lexicographic sources (GRADIT, GDLI) and other specific studies, it is shown how the term was intended to fill a terminological gap in the linguistics terminology, functionally designating terms related to 'saying'. Through the survey of bibliographical and digital databases (BiGLI, Casalini-Torrossa), the actual use and repercussion of the neologism in contemporary linguistic research is assessed, finding that its use is limited and mostly confined to its field of origin.*

Nella schiera di parole offerte dalla banca dati del GRADIT, *logonimo* suscita un particolare interesse da un punto di vista lessicale e semantico. Il termine è datato nel dizionario al 1997, senza l'indicazione della fonte. È tuttavia possibile rintracciare la presumibile fonte taciuta mediante il *Supplemento* 2004 del GDLI, in cui la parola compare a lemma e per cui l'unico esempio proposto proviene dagli atti del convegno «Le parole per le parole: i logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio» tenutosi nel dicembre dello stesso anno a Napoli ed espressamente dedicato al tema, i cui atti sono stati pubblicati alcuni anni più tardi¹.

* Presento qui, in una versione rivista e ampliata, un contributo discusso in occasione della V Giornata per i dottorandi dell'ASLI – Associazione per la Storia della lingua italiana (30 novembre – 2 dicembre 2023).

¹ Cfr. *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18–20 dicembre 1997, a cura di

L'indagine sulla fonte di riferimento fuga ogni dubbio circa l'origine del tecnicismo. Tullio De Mauro infatti, autore della presentazione al volume, si esprime in questi termini: «Aspettando la pubblicazione di questi atti, la banca dati della fonte di cui dicevo non aveva ancora incluso la parola coniata da Domenico Silvestri e lanciata in occasione del convegno napoletano: *logonimo*»². La banca dati cui il celebre linguista faceva riferimento (anche se non esplicitamente) è senza dubbio quella del suo *Grande Dizionario*. Difatti nello stesso contributo, poco più avanti, si legge: «Male che vada, i contributi qui raccolti serviranno a spostare più d'una virgola e aggiungono più che una parola alle grandi opere di riferimento. Aggiungono un lemma, funzionale e trasparente, alla nostra terminologia linguistica, anzi logonimica. Nello stile lessicografico della fonte già evocata direi (dirà la fonte in una prossima edizione): logonimo /lo'gonimo/ s.m. TS ling. [1997; comp. di *logo-* e *-onimo*] parola o termine indicante aspetti e parti di frasi e testi e della loro realizzazione e ricezione» (ib.).

Si tratta dunque di un'autentica consacrazione del termine in questione, sotto il profilo tanto lessicografico quanto semantico, oltre che di un impegno formale da parte di De Mauro a inserire il termine in una successiva edizione del GRADIT, segno della fiducia che il linguista riponeva nel

Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo, 2000.

² Tullio De Mauro, *Presentazione*, in *Le parole per le parole*, cit., pp. 7–8.

tecnicismo di nuovo conio. La definizione abbozzata in quella sede dal linguista – sintatticamente piuttosto articolata – fu in seguito in parte rielaborata e resa più didascalica ed essenziale: «parola o termine che si riferisce ad atti o elementi linguistici» (GRADIT s.v.)³.

Da questi primi dati è possibile dedurre almeno tre evidenze: 1) l'onomaturgia di *logonimo* è da attribuire a Domenico Silvestri; 2) l'atto di nascita effettivo coincide con il convegno napoletano del 1997⁴; 3) l'intervento e il patrocinio di De Mauro hanno contribuito in modo decisivo all'ingresso del sostantivo nel novero dei tecnicismi linguistici, a partire dall'inserimento dello stesso nel lemmario del GRADIT.

Le ragioni che spinsero Silvestri a introdurre un nuovo termine specialistico sono rintracciabili nella necessità di poter definire idealmente tutti i termini relativi al *dire* che ciascuna lingua possiede attraverso una sola parola. Ancora nella presentazione al volume, De Mauro definì *logonimo* come «un neologismo di necessità, non capotico e inutilmente grecizzante»⁵. Colma un

³ Nell'edizione del *Grande Dizionario* edita nel 1999 il termine non compare ancora a lemma; è invece registrato per la prima volta nel supplemento *Nuove parole italiane dell'uso del Grande Dizionario italiano dell'uso* (ideato e diretto da Tullio De Mauro, Torino, UTET, 2003).

⁴ Il termine è stato proposto da Silvestri alcuni anni prima, e tuttavia il convegno napoletano a cui si fa qui riferimento risulta fondamentale per l'impulso che ha dato alla circolazione del tecnicismo.

⁵ Pare interessante notare, marginalmente, l'impiego da parte di De Mauro del singolare aggettivo *capotico* 'bizzarro, imprevedibile',

vuoto e risparmia perifrasi e ambiguità. Ed etichetta efficacemente una realtà non solo linguistica, ma umana» (*ibidem*), e lo stesso Silvestri, autore di un contributo per il convegno napoletano, volendo meglio precisare il termine da lui coniato si espresse in questi termini: «La prima [*scil.* parte dell'intervento] sarà dedicata a "qualche precisazione sul termine *logonimo*", un neologismo metalinguistico (sorto quasi necessariamente durante un mio seminario su Eraclito di qualche anno fa) che io applico a parole, soprattutto sostantivi e verbi, riconducibili a quella parte apicale, conclusiva e riassuntiva della λέξις, sapientemente teorizzata nella *Poetica* da Aristotele con il nome, già allora emblematico, di λόγος»⁶.

Il tema della necessità dell'introduzione di un sostantivo capace di designare un'intera categoria semantica – quella, appunto, dei termini relativi al *dire* – è ricorsivo, tanto da configurarsi come cardine di tutto il convegno, per cui lo stesso è stato pensato e organizzato: ciascun intervento è infatti relativo sia all'analisi del metalinguaggio impiegato per descrivere – secondo diversi livelli – aspetti specifici delle lingue, come ad esempio i modi attraverso cui si *chiede per sapere* (Teresa Gervasi), la classificazione fonetica (Amedeo De Dominicis e Francesca Dovetto), la lingua dei segni (Carla Cristilli), il materiale glossatorio (Diego Poli);

in seguito confluito nel lemmario del GRADIT (ed etichettato come meridionalismo), presumibilmente per sua stessa iniziativa.

⁶ Domenico Silvestri, *Logos e logonimi* in *Le parole per le parole*, cit., pp. 21–37, p. 21.

sia all'illustrazione dei logonimi nelle diverse lingue: ad esempio nel basco (Vincenzo Valeri), nel turco (Marina Castagneto), nel semitico settentrionale (Maria Mayer Modena).

Da un punto di vista morfologico il termine si presenta come un composto neoclassico, formato mediante il prefissoide *logo-* e il suffissoide *-onimo*, sulla scorta dei numerosi tecnicismi relativi – in senso lato – all'onomastica, similmente costruiti (ad es. *acronimo*, *eteronimo*, *idronimo*, *meronimo*, *toponimo*). A rigore, bisognerebbe distinguere tra due gruppi di composti formati mediante il suffisso *-onimo*: al primo gruppo appartengono le parole in cui il suffisso ha il significato di 'nome proprio', come *agionimo* 'nome di santo', *antroponimo* 'nome proprio di persona', *fitonimo* 'nome di pianta', *idronimo* 'nome di bacino o corso d'acqua'; mentre sono ascrivibili al secondo gruppo quelle in cui il significato del suffisso è 'parola', come *assionimo* 'termine che esprime una valutazione', *ipeironimo* 'vocabolo semanticamente sovraordinato a un altro', *meronimo* 'vocabolo che indica una parte di un tutto espresso da un altro vocabolo', tra le quali occorrerebbe inserire lo stesso *logonimo*.

Sotto il profilo semantico, invece, *logonimo* risulta non immediatamente intellegibile, specie per la ricchezza di significati che il modificatore del composto (*logo-*) assume, anche in ambiti non strettamente linguistici, come la filosofia, la logica, la teologia⁷.

⁷ Cfr. ad esempio la voce *logos* nell'*Enciclopedia dell'italiano* (diretta da Raffaele Simone con la collaborazione di Paolo D'A-

Nell'intervento a cui si è già fatto riferimento, lo stesso Silvestri presentò il neologismo attraverso una trattazione teorica più che pragmatica, servendosi dunque abbondantemente del lessico e delle categorie di pensiero della filosofia tanto antica (Eraclito), quanto moderna (Wittgenstein)⁸. Sebbene questa leggera opacità semantica, una volta individuato l'ambito d'uso e assegnato il significato di 'parola, discorso' al prefisso, il termine è ad ogni modo accessibile ad un pubblico di specialisti.

7.6.1. Storia e ricezione di logonimo

Apparentemente l'immissione di questo nuovo tecnicismo nell'esteso campo lessicale relativo alla linguistica⁹ sembrerebbe un caso isolato, quasi estemporaneo, legato a una

chille e Gaetano Berruto, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010–2011), in cui si ripercorre brevemente la storia del termine a partire dal più antico pensiero greco fino all'età moderna, e la voce *logo*¹ nel GDLI.

⁸ Il contributo è costituito da tre momenti argomentativi, nel primo (e più teorico) il linguista rilegge alcuni passi eraclitei, wittgensteiniani e danteschi in chiave logonimica (Silvestri, *Logos e logonimi*, cit., pp. 21–28); nel secondo sono esemplificati alcuni logonimi in diverse lingue antiche (osco, sumerico), dei quali si mette in evidenza la funzione sociolinguistica (ivi, pp. 28–30); infine, il terzo momento è dedicato alla classificazione, seppur non definitiva, dei logonimi, che Silvestri suddivide in *relazionali (introversi)*, *referenziali (estroversi)*, *fenomenici (manifesti)* e *processuali (interattivi)* (ivi, pp. 31–36).

⁹ Solo in GRADIT, ad esempio, sotto l'etichetta linguistica sono registrati 2851 lemmi monorematici e 832 lemmi polirematici.

singola iniziativa accademica. Tuttavia, a partire dalla consultazione degli atti del convegno napoletano del 1997 è possibile ricostruire la serie di iniziative in stretta connessione tra loro, legate a un più ampio progetto interuniversitario, che ha dato impulso al convegno stesso. Gli atti, infatti, costituiscono il primo volume di una collana denominata *Lingue, Linguaggi, Metalinguaggio* e pubblicata dall'editore romano il Calamo. Nella premessa al volume gli autori – Vincenzo Orioles e Cristina Vallini – fanno riferimento a due progetti, nati nella seconda metà degli anni Novanta, in un passaggio che sembra opportuno riportare integralmente:

«Delimitare lo statuto dei tecnicismi del metalinguaggio della linguistica, stabilirne le corrispondenze interlinguistiche, verificare le premesse epistemologiche che ne hanno dettato la coniazione e ne ispirano l'uso non è un'operazione banalmente retrospettiva, ma può avere respiro e spessore quando sia funzionale ad un'indagine più profonda rivolta a definire il nesso inscindibile tra terminologia scientifica e teoria.

In questo quadro è stato elaborato il disegno di un "Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'Antichità all'Epoca contemporanea" ideato da Cristina Vallini, che ha visto dal 1995 cooperare un nutrito gruppo di ricerca composto da studiosi di varia estrazione e interessi, ma uniti attorno all'intento di cercare il fondamento categoriale delle loro analisi.

La collana che qui si inaugura [...] riflette il consolidamento di un interesse scientifico che oggi si identifica nel progetto, coordinato da Vincenzo Orioles, intitolato *Per un dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico*¹⁰.

¹⁰ Cristina Vallini–Vincenzo Orioles, *Premessa* in *Le parole per le parole*, cit., p. 5.

I due progetti a cui gli autori fanno riferimento (*Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'Antichità all'Epoca contemporanea* e *Per un dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico*) furono non solo in continuità temporale (1997–1999 il primo, 1999–2001 il secondo), ma soprattutto tematica. Il convegno sui logonimi rientra proprio tra le attività organizzate in seno al progetto del 1997, e a questo ne seguì un altro due anni dopo: *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, i cui atti costituiscono il secondo volume della stessa collana *Lingue, Linguaggi, Metalinguaggio*¹¹. Il metalinguaggio della linguistica costituì dunque il centro d'interesse attorno al quale i due progetti gravitarono e i risultati di un decennio di ricerche confluirono nel *Dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico* (DLM), un dizionario informatizzato, presentato nel 2002 e contenente «circa 55.000

¹¹ Nella premessa al volume, a firma dello stesso Orioles, si fa riferimento alla contiguità a cui si è già accennato: «Il Convegno di cui qui si presentano gli Atti si colloca in continuità ideale con una precedente iniziativa dell'Istituto Universitario Orientale (*Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Napoli 18–20 dicembre 1997) non solo perché compreso nella medesima serie editoriale ma anche come espressione di una linea di interessi che, partita nel 1994, prosegue ininterrottamente aggregando un numero crescente di studiosi e di scuole» (Vincenzo Orioles, *Premessa*, in *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, Atti del Convegno, Udine–Gorizia, 10–11 febbraio 1999, Roma, il Calamo, 2001, p. 5).

record, con informazioni su alcune migliaia di lemmi in una trentina di lingue»¹².

Questi eventi, in estrema sintesi, costituiscono la solida cornice entro cui il convegno sui logonimi è stato pensato e ha preso forma. Facendo nostre le parole incipitarie del passo appena riportato, è possibile forse affermare che lo stesso termine *logonimo*, o per meglio dire la sua coniazione, risente di *premesse epistemologiche* precise, che coincidono con un forte interesse relativo alla terminologia della linguistica, un aspetto non secondario nel momento in cui si provi a tracciare la fortuna di un singolo tecnicismo.

Se l'origine e l'introduzione di *logonimo* nel lessico tecnico della linguistica risultano ben definiti e riconducibili a un momento preciso nella storia della linguistica nostrana, suscitano invece qualche curiosità la diffusione e l'impiego di tale termine nel corso del tempo. Volendo dunque indagare questi due aspetti, le fonti lessicografiche, come si è già detto, non restituiscono risultati rilevanti: i dizionari specialistici non registrano il sostantivo, tra i repertori di più ampio respiro solo il GDLI ne dà notizia (nel *Supplemento* del 2004), e an-

¹² Cfr. *DLM. Dizionario generale plurilingue del Lessico Metalinguistico*, testi raccolti a cura di Franco Lorenzi, Roma, il Calamo, 2002, p. 13. Non è chiaro il numero di lemmi registrato nel dizionario. Nel passo riportato, Lorenzi menziona 55.000 record presenti nel DLM, tuttavia nell'ambito della lessicografia computazionale il termine *record* non corrisponde esattamente a *lemma* o *entrata*, in virtù dell'interattività dello strumento (il dizionario stesso) e dell'ipertestualità del mezzo (il supporto informatico).

che nei dizionari dell'uso aggiornati su base annuale come *Lo Zingarelli* (2024) e il *Devoto-Oli* (2024) *logonimo* non compare a lemma.

Per rintracciare la ricaduta che il termine ha avuto sugli studi linguistici degli ultimi venticinque anni, è risultata proficua la consultazione di alcuni strumenti digitali attraverso cui è possibile fare ricerche specifiche. Per prima si è consultata la *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (BiGLI), che nella sezione relativa alla ricerca avanzata offre la possibilità di lanciare ricerche in tutti i campi disponibili, tra i quali, oltre agli elementi bibliografici comuni come l'autore, il titolo e l'editore, vi è anche la sezione *sommario*, particolarmente utile poiché consiste nelle schede compilate dai redattori per ciascuna voce, contenenti perlopiù brevi sinossi delle entrate bibliografiche. Le schede redazionali si rivelano utili nell'individuare le parole chiave delle diverse voci, specie nei casi in cui il titolo manchi di quella didascalicità tipica delle pubblicazioni scientifiche. Infatti, cercando il sostantivo *logonimo* (al singolare e al plurale) e l'aggettivo *logonimico* (al singolare e al plurale sia maschili sia femminili) nel campo relativo al titolo si ottiene un solo risultato, ovverosia una recensione ai già ampiamente citati atti del convegno napoletano¹³, scritta da Celestina Milani e pubblicata sulla rivista «Aevum»¹⁴.

¹³ Curiosamente, tuttavia, gli atti di convegno a cui è dedicata la recensione non sono registrati in BiGLI.

¹⁴ Celestina Milani, Recensione a *Le parole per le parole* cit., in «Aevum. Rassegna di

Lanciando invece la stessa ricerca nella sezione *tutti i campi*, il numero dei risultati aumenta leggermente: si aggiungono infatti quattro contributi. I primi due, rispettivamente di Rosanna Masiola Rosini (*Lessicologia e metalinguaggio*) e Cristina Vallini (*Aporie nella traduzione dei testi linguistici*), sono compresi negli atti del convegno «Lessicologia e metalinguaggio», che rientra tra le iniziative legate al DLM¹⁵. Il contributo di Masiola Rosini indaga la lessicografia delle lingue di contatto tra fitonimi e logonimi, proponendo la costituzione di un dizionario multilingue di botanica, mentre quello di Vallini analizza la traduzione italiana del saggio di William Dwight Whitney *The Life and Growth of Language. An Outline of Linguistic Science*, realizzata da Francesco D'Ovidio a fine '800, sottolineandone le difficoltà traduttive dovute all'asimmetria tra la struttura dei lessici logonimici delle due lingue (cfr. scheda redazionale in BiGLI). Il terzo contributo, dal titolo *Il recupero dei tecnicismi alla variabilità: il caso di "slang"*, è di Raffaella Bombi, e consiste nella rielaborazione di un saggio già presentato dall'autrice durante il convegno sui logonimi¹⁶.

scienze storiche, linguistiche e filologiche», LXXV/3 (2001), pp. 925–926.

¹⁵ Cfr. Rosanna Masiola Rosini, *Lessicologia e metalinguaggio*, in *Lessicologia e metalinguaggio*, a cura di Diego Poli, Roma, il Calamo, 2007, pp. 283–332 e Cristina Vallini, *Aporie nella traduzione di testi linguistici*, in *Lessicologia e metalinguaggio*, cit., pp. 335–358.

¹⁶ Raffaella Bombi, *Il recupero dei tecnicismi della variabilità: il caso di "slang"*, in Ead., *La linguistica del contatto. Tipologie*

L'ultimo, di Gabriele Iannàccaro e Vittorio Dell'Aquila, infine, propone i risultati di un'inchiesta sociolinguistica – con taglio logonimico – sulla denominazione dei codici linguistici parlati in alcune zone dell'Italia settentrionale e in alcune parti d'Europa¹⁷. La ricerca dunque non apporta novità sostanziali, poiché tre dei quattro contributi appartengono alla stessa cornice teorica entro cui il termine *logonimo* è stato coniato, e dunque il suo impiego non solo non stupisce, ma al contrario appare del tutto coerente rispetto al contesto di riferimento.

Un altro strumento che si rivela utile nella ricerca di un singolo termine in una banca dati sufficientemente ampia è la piattaforma digitale Casalini–Torrossa¹⁸, il cui motore di ricerca consente di lanciare ricerche anche a tutto testo, e che è dunque utilizzabile come simil–corpus. Lanciando *logonim** nella maschera di ricerca avanzata si ottengono 117 risultati, sui quali tuttavia è necessario fare alcune osservazioni. Innanzitutto, 25 di questi provengono dagli atti del convegno napoletano sui logonimi e altri 4 dagli atti del successivo convegno (*Dal 'paradigma' alla parola*), e dunque non utili ai fini della nostra

di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici, Roma, il Calamo, 2005, pp. 197–210.

¹⁷ Gabriele Iannàccaro–Vittorio Dell'Aquila, «*La lingua è l'italiano; il dialetto è il dialetto, perché ogni paese ha la sua usanza*»: nomi delle lingue e situazioni sociolinguistiche, in «*Bollettino linguistico campano*» IX–X (2006), pp. 59–95.

¹⁸ Accessibile, mediante abbonamento, al link <https://www.torrossa.com/it/>.

ricerca. Inoltre bisogna sottolineare che nel caso di contributi in riviste, miscellanee e simili la piattaforma spesso (anche se non sistematicamente) mostra due risultati diversi, uno relativo al singolo contributo in cui compare il termine cercato, l'altro relativo all'intero volume in cui esso è contenuto. Escludendo dunque i record non servibili, ne restano circa 60 a disposizione, che possono essere suddivisi in due grandi macro sezioni: 1) i contributi in cui il termine *logonimo* compare esclusivamente sotto forma di citazione bibliografica del convegno «*Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*»; 2) i contributi in cui il termine ha invece una identità semantica vera e propria. La prima sezione è meno interessante da un punto di vista linguistico, ma restituisce in parte la rilevanza scientifica che i contributi presentati al convegno napoletano hanno avuto nel tempo, mentre la seconda sezione riguarda più da vicino l'obiettivo della ricerca e offre alcuni spunti di riflessione.

Da un punto di vista morfologico si nota la varietà di impiego del lessema, a partire da *logonimo* infatti si è generato l'intero ventaglio morfologico possibile: l'aggettivo *logonimico* e il sostantivo che indica il fenomeno nel suo complesso, *logonimia*. Alcuni dei contributi ottenuti attraverso la piattaforma gravitano attorno a un progetto, nato nel primo decennio degli anni Duemila, relativo alla costituzione di un *Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani* (ALAVI). Una delle categorie semantiche individuate, entro cui far

convergere parte del lessico individuato per l'*Atlante*, ha per denominazione «*la parola e l'ascolto (logonimia)*»¹⁹. L'aggettivo *logonimico* compare a più riprese: in un lavoro di Carlo Consani, l'autore analizza alcuni aspetti linguistico-dialettologici di un poemetto pisano sul Gioco del Ponte composto ed edito da Curzio Caprili nel '700. Nel sottolineare la mescolanza e l'alternanza dei codici presenti nel testo, l'autore definisce *logonimica* la metafora presente nell'ottava finale del poema («M'è la mia Zambra il fonte d'Elicon / dove si bee non molto terso il dire»), nella quale il vernacolo locale dell'autore è considerato acqua meno limpida rispetto alla lingua letteraria²⁰. In alcuni casi è invece possibile individuare un po' di insicurezza nell'uso del sostantivo: nell'edizione critica delle *Lettere familiari* di Annibal Caro, il curatore Marcello Verdenelli – commentando una delle lettere del Caro a messer Mattio Salvatori – si occupa del sostantivo *tribribastio*, proponendone un'interpretazione:

«Il raccostamento con una variante il [sic] calabrese *Bribbitijari* “balbettare”, – nella sillaba centrale T(r)ibriblastio – consente di avanzare il seguente etimo (con uno spruzzo di onomatopeismo): stando al significato sincronico indicato dal C.[aro] (il “gergo de’

¹⁹ Cfr. Massimo Arcangeli, *Per la realizzazione di un Atlante Lessicale degli Antichi Volgari* (ALAVI), in «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari», I (2008), pp. 9–10.

²⁰ Carlo Consani, *Repertorio e scelte linguistiche nel continuum lingua-dialetto: a proposito di un testo pisano poco noto del 1700*, in *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, I, Firenze, Polistampa, 2010, p. 364.

ruffi”), la voce indica un particolare idioma, ed è quindi un “logonimo”»²¹.

L’uso delle virgolette distanziatrici entro le quali è proposto il sostantivo *logonimo* sembrerebbe essere un segno che nel 2009 l’uso del termine, poiché non ancora molto diffuso, poteva da alcuni essere sentito come inusitato, come in questo caso.

La varietà morfologica riscontrata non stupisce, poiché la stessa natura neoclassica del sostantivo consente tutte le possibili declinazioni degli *-onimi*, come per *odonimo*, *odonimico*, *odonimia*, o *sinonimo*, *sinonimico*, *sinonimia*, o ancora *fitonimo*, *fitonimico*, *fitonimia*. Inoltre questa stessa molteplicità è riscontrabile già nei contributi del convegno; l’aggettivo compare ad esempio nei titoli: *Riflessi logonimici dell’attività del tradurre nel Medioevo europeo* (Clara Montella), *L’espressione extranormale e il repertorio logonimico del semitico settentrionale* (Maria Luisa Mayer Modena), *Il repertorio logonimico nel nanaš dei croati molisani* (Antonietta Marra); ancora nei titoli è possibile leggere un composto: *Logonimi e paralogonimi nella descrizione dell’azione linguistica* (Alejandro Maraccio); e nel contributo di Silvestri si trova un aggettivo relativo a un altro composto, *metalogonimo*, formato mediante il prefisso *meta-*: «Vorrei chiudere...in bellezza questa *ouverture* del mio discorso metalogonimico chiamando a soccorso la

sensibilità logonimica di Dante»²². Nonostante le numerose attestazioni, alcune delle quali sufficientemente datate, il GRADIT non ha registrato il sostantivo (*logonimia*), l’aggettivo (*logonimico*), l’avverbio (*logonimicamente*), né i composti – anche se questi ultimi possono essere tutto sommato considerati come usi estemporanei – in controtendenza rispetto alle scelte di lemmatizzazione tipiche del *Dizionario*, in cui accanto al sostantivo compaiono quasi sempre i derivati²³.

²² Domenico Silvestri, *Logos e logonimi in Le parole per le parole*, cit., p. 27.

²³ Restando nell’ambito degli *-onimi*, nel GRADIT è possibile riscontrarne un numero cospicuo tra i lemmi con l’etichetta *linguistica*. Nella prassi lessicografica del GRADIT, al sostantivo si accompagnano l’aggettivo, spesso l’avverbio e il sostantivo da questo derivati, sul modello di *sinonimo*, *sinonimico*, *sinonimicamente*, *sinonimia*. Tuttavia la lemmatizzazione risulta essere in alcuni casi incompleta e non sistematica. Provando a costituire un elenco alfabetico, al lemma mancano *acronimicamente*, *acronimico* (da *acronimo*); *agionimicamente*, *agionimico* (da *agionimo*); *antroponimicamente* (da *antroponimo*); *assionimia*, *assionimico* (da *assionimo*); *astronomia*, *astronimicamente*, *astronimico* (da *astronimo*); *cinonimia*, *cinonimicamente*, *cinonimico* (da *cinonimo*); *coiponimia*, *coiponimicamente*, *coiponimico* (da *coiponimo*); *coronimia*, *coronimicamente*, *coronimico* (da *coronimo*); *crononimia*, *crononimicamente*, *crononimico* (da *crononimo*); *esonimia*, *esonimicamente*, *esonimico* (da *esonimo*); *etnonimia*, *etnonimicamente*, *etnonimico* (da *etnonimo*); *fitonimicamente* (da *fitonimo*); *geonimicamente*, *geonimico* (da *geonimo*: *geonimia* è lemmatizzato, ma presenta solo l’accezione e l’etichetta relative alla geologia); *glottonimia*, *glottonimicamente*, *glottonimico* (da *glottonimo*); *idionimia*, *idionimicamente*, *idionimo* (a lemma è presente *idionimico*).

²¹ Annibal Caro, *A fare le lettere col compasso in mano. Antologia delle Lettere familiari*. Introduzione e commento di Marcello Verdenelli, Pesaro, Metauro, 2009, p. 106.

Un altro caso singolare si rileva in un lavoro di Katia Montresor sul linguaggio pubblicitario, pubblicato sulla rivista «Lingua italiana d'oggi». Commentando lo spot dell'acqua Fiuggi che recitava «Solo Fiuggi è Fiuggi», l'autrice scrive:

«HEADLINE: Si suggerisce un'analogia tra l'acqua sgorgante delle terme e quella contenuta nella bottiglia. La ripetizione del logonimo *Fiuggi* e l'avverbio *solo*, che unisce l'una e l'altra quasi fossero un'unica cosa, sembrano confermare la promessa»²⁴.

come aggettivo: 'relativo a un nome comune che assume valore di nome proprio'); *idronimicamente*, *idronimico* (da *idronimo*: anche in questo caso, *idronimia* è a lemma, ma presenta solo l'accezione geologica); *iperonimicamente* (da *iperonimo*); *iponimicamente* (da *iponimo*); *ittionimicamente*, *ittionimico* (da *ittionimo*); *limnonimia*, *limnonimicamente*, *limnonimico* (da *limnonimo*); *logonimia*, *logonimicamente*, *logonimico* (da *logonimo*); *marchionimia*, *marchionimicamente*, *marchionimico* (da *marchionimo*); *meronimicamente*, *meronimico* (da *meronimo*); *miconimia*, *miconimicamente*, *miconimico* (da *miconimo*); *odonimicamente* (da *odonimo*); *omonimicamente* (da *omonimo*); *oronimicamente*, *oronimico* (da *oronimo*); *paronimicamente* (da *paronimo*) *patrionimia*, *patrionimicamente*, *patrionimico* (da *patrionimo*); *plateonimia*, *plateonimicamente*, *plateonimico* (da *plateonimo*); *pseudonimicamente* (da *pseudonimo*: *pseudonimia* non presenta l'etichetta linguistica, ma quella relativa alla letteratura); *singenionimia*, *singenionimicamente*, *singenionimico* (da *singenionimo*); *sitonimia*, *sitonimicamente*, *sitonimico* (da *sitonimo*); *tecnonimicamente* (da *tecnonimo*); *teonimia*, *teonimicamente*, *teonimico* (da *teonimo*); *toponimicamente* (da *toponimo*); *zoonimicamente* (da *zoonimo*).

²⁴ Katia Montresor, *Advocacy advertising: quando la pubblicità si tinge di solidarietà*, in «Lingua italiana d'oggi», VII (2011), pp. 175–217, cit. a p. 201.

E poco più avanti, in riferimento allo spot dell'azienda Kinder in cui si pubblicizzavano alcuni libri per bambini, denominati *Cioccolibri* e venduti dalla stessa azienda, scrive:

«PAY OFF: Nel logonimo *Cioccolibri* sono racchiusi il bisogno e il comportamento d'acquisto: leggo per mangiare»²⁵.

Fiuggi e *Cioccolibri* sono definiti *logonimi*, termine che è stato impiegato secondo un'accezione diversa, molto distante da quella finora presa in esame, vale a dire 'nome di logo commerciale, prodotto'. Sotto il profilo morfologico, dunque, *logonimo* è in questo caso composto non del prefisso greco *logo(s)*–, ma del sostantivo *logo*, la comune abbreviazione di *logotipo* indicante 'la scritta, il disegno o l'insieme di entrambi che caratterizza graficamente il marchio di un'azienda o di un prodotto' (GRADIT s.v.), che funge da prefissoide. Da un punto di vista semantico e morfologico l'uso del sostantivo con l'accezione di 'nome di logotipo' è plausibile, tuttavia nella terminologia italiana della linguistica è stato attribuito questo specifico significato al termine *marchionimo*, e dunque quest'uso è da considerarsi un occasionalismo, che tuttavia offre un altro spunto di riflessione. È possibile, infatti, che l'autrice del contributo abbia voluto rendere in italiano l'inglese *logonym*, che già alla fine degli anni Settanta in ambito anglofono aveva assunto proprio il significato di «*Acronym or other shorted name – forms composed of selected*

²⁵ Ivi, p. 203.

letters from a company's formal title»²⁶, e successivamente il significato di ‘nome di lingua’²⁷. La presenza di accezioni così diversificate relative a uno stesso termine di per sé non costituirebbe un grosso ostacolo – nonostante i tecnicismi abbiano quantomeno l’attesa di monosemia –, e tuttavia un problema è costituito dalla mancata coesistenza di tutti i significati documentati nelle lingue prese in esame, l’italiano e l’inglese: al di là dell’occasionalismo individuato nel contributo di Montresor, non è stato rintracciato un altro uso simile di *logonimo* – vale a dire modellato sull’inglese *logonym* –, e allo stesso modo l’accezione proposta da Silvestri nel 1997 non ha trovato terreno fertile in ambito anglofono.

Un ulteriore significato in italiano è rintracciabile nell’*Enciclopedia virgiliana*, in cui alla voce *Elpenore*, noto compagno di Odisseo, si legge: «è un logonimo omerico composto dalla radice di ἔλπομαι e dal comune suffisso –ά(ή)νωρ [...], col significato di “uomo della speranza”, inteso nel senso di “ingannato dalla speranza”». Il volume II in cui è contenuta la voce è del 1984, dunque risalente a più di un decennio prima rispetto alla proposta di Domenico Silvestri, e il significato attribuito al termine sembrerebbe essere quello di ‘nome pro-

prio derivante da una parola’, o più colloquialmente ‘nome parlante’²⁸.

7.6.2. Neologismo, parola d’autore o calco?

Come si è visto, la storia di *logonimo* è piuttosto articolata. Si è rilevata una notevole polisemia, che implica temi interlinguistici non secondari, su tutti quelli relativi all’opacità semantica che può generare la traduzione di una parola da una lingua a un’altra, specie se si tratta di un tecnicismo, come nel nostro caso.

Riprendendo le parole di Tullio De Mauro già citate in apertura, *logonimo* nel 1997 fu accolto come «un neologismo di necessità, non capotico e inutilmente grecizzante»²⁹, e dal momento che l’introduzione della parola nella terminologia linguistica, seppur con un impatto non particolarmente incisivo, è dovuta all’iniziativa di un singolo, vale a dire Domenico Silvestri, oltre a essere un neologismo *logonimo* deve annoverarsi tra le *parole d’autore* di miglioriniana memoria. Tuttavia, si è visto, il tecnicismo preesiste alla proposta di Silvestri con un’accezione diversa, proveniente dal lessico della filologia ma relativa all’onomastica, e dunque pie-

²⁶ Dale R. Wicklander, *Ethical Survey of Culture Media. Narration and Worksheet*, Winston-Salem, Hunter, 1978, p. 218.

²⁷ Si veda ad esempio Marian Klamer, *A Grammar of Teiwa*, Berlin-New York, De Gruyter Mouton, 2010, p. 13: «The logonym Nedebang refers to the name of an ancestral village and is widely recognized by speakers».

²⁸ La voce dell’*Enciclopedia* è a firma del filologo tedesco Manfred Lossau, il quale si è presumibilmente servito di un tecnicismo già appartenente all’inventario lessicale tedesco, *Logonym*, che poi è stato reso in italiano nella forma *logonimo*. Cfr. Manfred Lossau, *Elpenore*, in *Enciclopedia virgiliana*, II, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1984, pp. 212–213, cit. a p. 212.

²⁹ Tullio De Mauro, *Presentazione*, in *Le parole per le parole*, cit., p. 8.

namente linguistica. Similmente, la stessa formazione dal greco λόγος e ὄνομα ha più di un precedente in ambito anglofono – nella forma *logonym* –, motivo per cui l'italiano *logonimo* potrebbe considerarsi addirittura un calco lessicale dall'inglese, a cui si attribuisce un nuovo significato.

Nella questione sembra dirimente

l'impegno e il sostegno accordati al tecnicismo non solo da chi l'ha proposto, ma anche e soprattutto da una personalità autorevole quale fu Tullio De Mauro: leggendola sotto questa luce, quella di *logonimo* non fu un'onomaturgia vera e propria, ma piuttosto un nuovo impulso neologico che fu dato a una parola poco nota.